Anno VI — Venerdì 5 Maggio 1871 — N. 106

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 MAGGIO

La sorte delle armi continua ad alternarsi fra i Versagliesi ed i federali, e la lentezza delle operazioni dei primi farebbe quasi supporre nel comandante di quell'esercito la mancanza di un piano bene concepito per movere ad un attacco generale. I Versagliesi continuano con assalti parziali, nei quali vi sono molte perdite e dall'una e dall'altra parte, ma che non arrecano alla situazione alcun notevole mutamento. Tale può dirsi l'attacco di Saguet, che oggi ci viene segnalato dal telegrafo e che secondo le informazioni di fonte federale non ebbe alcun successo, e il tentativo pure fallito mosso nuovamente contro il forte d'Issy. Però la lentezza che si riscontra nelle operazioni dei versagliesi e che parrebbe non troppo scusabile trattandosi di truppe organizzate e regolari, deve pure attribuirsi alle immense risorse d'artiglieria che l'occupazione di Parigi mise a disposizione degl'insorti. In sostanza gli insorti dispongono non solo dei 350 o 400 pezzi da campagna da essi sequestrati al principio di marzo, col pretesto che i Prussiani avrebbero potuto impadronirsene, ma ancora di tutti i grossi pezzi di posizione coi quali il generale Trochu aveva armato la cinta ed i forti del Sud, che non più fu possibile trasportare di là il 18 marzo, quando pure al generale Vinoy non ne fosse mancato il tempo materiale. Per opporre agli insorti un'artiglieria eguale, e che ben presto sarà anche superiore, si dovettero impiegare molti sforzi e molto tempo. Ma ormai l'autorità militare ha raggiunto il suo scopo vincendo quasi tutte le difficoltà puramente materiali, e le sue operazioni dovrebbero ora procedere con maggiore rapidità e con più unità d'azione.

È noto che la Commissione della Camera dei deputati di Vienna è passata all'ordine del giorno sulla proposta ministeriale relativa ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete. È molto probabile che anche la Camera riserbi a quel progetto, un'eguale accoglienza, e il linguaggio tenuto in proposito dal giornalismo austro-ungherese ne è un indizio assai manifesto. Nel condannare quel progetto la stampa si trova in un accordo mirabile. La *N. Presse* lo chiama «la confusione legislativa paragrafata, l'anarchia politica che si condurrebbe seco l'annientamento dello Statuto e del Parlamento.» Il *Tagblatt* ed il *Fremdenblatt* vanno a gara nell'osteggiarlo, e il *Wanderer* dice che è «un innocente ninnolo per il momento, ma che per l'avvenire potrebbe diventare assai pericoloso.» I fogli czechi non lo trattano diversamente. Le *Narodni Lysti*, per esempio, dicono in un lungo articolo, che un ampliamento di autonomia delle Diete equivarrebbe per le Diete stesse al semplicissimo diritto di poter corrispondere col *Parlamento di Vienna*. L'opposizione politica in Boemia non saprebbe che fare di tale corrispondenza. «Mai e poi mai, dicono le *Listy*, non chiederemmo al Consiglio dell'Impero, il diritto politico boemo, coll'ampliamento di autonomia precorizzato da Hohenwart.» Infine il progetto non piace neanche ai fogli ungheresi, pe' quali sembra un primo passo a quella conciliazione interna cisleithana, che non è forse in cima ai più ardenti desiderii transleithani. Il *Lloyd di Pest* non vede nel progetto di legge nessun pericolo per la Costituzione, ma dice che non soddisferà e non rassicurerà nessun partito; e il *Pesti Naplo* lo disapprova in termini ancora più energici. Il progetto di legge, egli dice, restringe i diritti del Consiglio dell'Impero e prepara conflitti e lotte infinite.»

Si parla di uno scambio cortesissimo di visite tra i sovrani e i ministri delle tre Potenze del Nord. Ad onta delle dichiarazioni in contrario di qualche giornale berlinese, si crede che ai bagni di Carlsbad, converranno gl'imperatori d'Austria e di Germania, e si ritiene che in tale occasione l'imperatrice Elisabetta andrà a visitare l'imperatrice Augusta. Al tempo stesso il conte di Beust e il principe di Bismark potranno scambiarsi (scrive il *Morgenpost*) un'affettuosa stretta di mano; si va ancora più in là (prosegue il citato foglio) e si dice che lo Czar non mancherà a questa festa di riconciliazione, formando così un vero congresso di monarchi. Attenderemo con curiosità i risultati di questa nuova santa alleanza.

Dal Belgio si annunziano nuovi torbidi fra gli operai che domandano un aumento nel loro salario, e dal Belgio altresì si annunzia che quel parlamento ha cominciato a votare la riforma elettorale per ciò che riguarda i consigli comunali e provinciali.

Il professore Friederich ha risposto all'arcivescovo di Monaco che lo aveva scomunicato, provando che scomunicato è anche l'arcivescovo stesso. La risposta di Döllinger è ritenuta imminente.

Da Bukarest oggi si annunzia che il partito rosso è stato completamente sconfitto nelle elezioni.

P. S. Dalle ultime notizie sappiamo che i Versagliesi hanno occupato il parco d'Issy ed il villaggio e che quindi quel forte è ora minacciato al sud e all'ovest dalle batterie versagliesi. Lo stesso dispaccio ci annunzia che 3500 massoni approvarono il consiglio di Ranviere, membro della Comune, di marciare colla Guardia Nazionale pella difesa della Comune. Si annunzia altresì che il forte di Vincennes dovrà diminuire la sua guarnigione dietro domanda del Comando tedesco.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Si assicura che siamo ancora lontani dalla presentazione della relazione sui provvedimenti di finanza. Corrono notizie molto contraddittorie, sulle proposte che si vorrebbero sostituire all'aumento del decimo sulle imposte dirette. Si parla di un aumento di 50 centesimi della tassa d'importazione dei grani, di un bollo per le polizze doganali, e perfino di una imposta sulle fotografie, alle quali si applicherebbero da 5 e da 10 centesimi! Tutto ciò difficilmente riuscirà a compire la somma di cui l'erario ha bisogno, ma si assicura che l'onorevole Sella se ne contenterà. Fino a questo momento, però, non se n'è contentato, e continuano ancora le trattative.

Qualche giornale di Versailles, il *Soir* fra gli altri, ha dato particolari molto inesatti intorno ad un colloquio fra il sig. di Choiseul e l'onorevole Visconti-Venosta. Secondo que' giornali, il sig. Di Choiseul avrebbe raccomandato di ritardare il trasferimento della Capitale a Roma.

Ricorderete che anche qualche giornale italiano aveva riferita questa voce, ed io mi affrettai a smentirla. Oggi vi ripeto ciò che già vi scrissi altra volta. Il signor di Choiseul non ha mai fatta quella raccomandazione; egli si contentò di manifestare il desiderio che il governo italiano conduca le cose in modo, da non costringere il papa ad allontanarsi da Roma, e su questo punto, ebbe le più ampie assicurazioni.

Qui a Firenze si vedono già molti soldati di fanteria vestiti coll'uniforme di nuovo modello. Se ho da dirvi il vero, essi ottengono un successo d'ilarità, e dubito assai che, dopo questo esperimento, la nuova uniforme sia adottata per tutto l'esercito.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il comando militare aveva scelto, per deferirvi il giuramento alle reclute della provincia romana, una piccola parrocchia suburbana, sulla via che conduce a Civitavecchia, retta da un sacerdote oriundo delle provincie meridionali, di nome Niccola Caffiero. Questi è uno dei più edificanti ed istruiti sacerdoti del nostro giovane clero; ed inoltre assai attivo e di non comune vigoria di carattere. Nel ricevere il giuramento di 500 bersaglieri pronunziò un discorso che gli ha procurato le congratulazioni dei suoi amici, ecclesiastici e secolari; imperocchè ha saputo in esso con molta prudenza conciliare i doveri del cittadino a quelli del sacerdote cattolico. Non era possibile che simile atto rimanesse impunito tanto perchè assolutamente opposto alle passioni del Vaticano e del partito gesuitico che hanno dettato le famose norme pel governo delle coscienze in questi momenti; quanto perchè, se l'esempio del Caffiero non fosse istantaneamente e severamente represso, avrebbe trovato assaissimi imitatori.

Ebbe adunque ordine il cardinale vicario di sospendere *a divinis* il Caffiero e di allontanarlo dalla parrocchia, alla quale lo stesso Pio IX indicò, nella qualifica di amministratore, un padre cappuccino ignorante e fanatico. La sentenza della Curia vescovile gli venne intimata sabato, ed aveva vigore immediato. Ciò eseguivasi con sottilissima malizia. La domenica è il giorno in cui il parroco dice messa al popolo e spiega l'evangelo. Gli altri giorni o la dice privatamente, ovvero non la dice come meglio gli sembra. Comunicandogli la sentenza in quella ora, e sapendolo d'indole piuttosto fervida e risoluta, speravasi che sarebbe trascorso a qualche atto d'insubordinazione, col quale *a parte postea* giustificare la misura presa a suo carico. La perfidia di di questa gente è tale che prima di scagliare il colpo ha già preparato la fossa ove seppellire la vittima. Credo che gli amici del Caffiero siano giunti in tempo per consigliarlo a non por piede in fallo.

ESTERO

Francia. Dall'ultima lettera diretta da Parigi alla *Gazzetta d'Italia* da Petruccelli della Gattina, la cui simpatia pella Comune è noto, togliamo questo brano:

Ho visitati alcuni punti agli avamposti. La scena sarebbe delle più pittoresche se il sito non fosse dei più pericolosi.

Nei forti non resta più in piedi nè una caserma nè un magazzino, nè un fabbricato qualunque. I *glacis*, la scarpa, sono sossopra come se l'aratro a vapore li avesse sventrati e poi sventrati ancora.

Le guardie nazionali vivono nelle casamatte, ed i cannonieri dietro i ripari delle batterie, le quali non han troppo sofferto. Le palle gli obici, arrivano all'impensata. Guai a chi si trova a traversare le corti od a contemplare il cielo sulla piattaforma! I federali si tengono quindi nelle casamatte, giuocano alle carte, russano, stuzzicano le cantiniere, discutono politica, commentano Clouseret, Dombrowski, Mac-Mahon e Thiers, si aizzano, rimbeccano, rappacciano e fulminano più *foutre* e *sacrè-nom-de Dieu*! in un'ora che non ne spippoli il *Père Duchêne* in una settimana nel lurido suo giornale.

Non uno che si lamenti. Non uno che parli di cedere.

— *Pour qui vous battez-vous?*

— *Pour nous mêmes, citoyen, et pour la république!*

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(*seguito e fine del capitolo quarto*).

Il movimento nazionale tra gli Slavi meridionali ha cominciato, si può dire, sotto agli occhi dei più provetti di noi, all'incirca con quello dei Greci. Ma esso fu molto ineguale ed incerto sulle prime, e non cominciò a pronunziarsi chiaramente che in tempi recentissimi.

Il movimento serbo per l'indipendenza fu contemporaneo a quello dei Greci; ma in tutto questo ci aveva sempre mano quella potenza del Nord, che tendeva a scompaginare l'Impero ottomano, per appropriarsi le sue spoglie. Contemporaneamente si produsse un altro movimento tra la classe predominante in Ungheria.

Un'esistenza semindipendente aveva conservato alla nobiltà magiara dell'Ungheria i caratteri d'una nazionalità propria ed una certa cultura politica. Non era però la sua civiltà affatto nazionale; poichè nell'Ungheria c'era una classe dominante composta de' nobili e legisti, con tradizioni antiche di cultura latina alla medio evo, ma grado grado germanizzanti per le relazioni dei magnati colla Corte di Vienna; e c'era la *misera plebs contribuens*, cioè una massa di popolo servo, di cui nessuno si curava. Tra queste due classi esisteva un abisso; e questo abisso non veniva riempiuto da un ceto medio nazionale, rappresentante il progresso mercè l'attività, tra il possessore del suolo non curante ed il lavoratore servo. Il ceto medio, che s'introduceva nelle città, era per lo più straniero, e segnatamente tedesco, come nelle provincie slave occidentali dell'Austria. I Tedeschi occuparono in quei paesi il posto che in Polonia era occupato dagli Ebrei. Così mancavano all'Ungheria le condizioni per formare un popolo civile, una nazionalità vera secondo il concetto moderno, o piuttosto secondo il fatto che diede origine a questa nuova parola, che caratterizza di per sè la nuova civiltà federativa delle Nazioni indipendenti dell'Europa.

Però l'Austria, che dopo il 1815 non tollerava la libertà nemmeno sotto alle forme del privilegio, all'uso del medio evo, destò a vita novella il patriottismo della nobiltà magiara, prima per la propria difesa, poscia per formare del Regno d'Ungheria un'unità indipendente. La nobiltà magiara, ardita ed eroica come quella della Polonia, ma del pari estranea ai principii d'uguaglianza, antichi in Italia, e dalla rivoluzione francese diffusi in Europa, non misurò abbastanza le sue forze nella lotta intrapresa coll'assolutismo austriaco, non comprese che non ancora aveva elementi bastanti per assimilare gli elementi slavi, rumeni, tedeschi, italiani del Regno, per formare una Nazione con una cultura propria, un popolo che la svolgesse nella propria lingua e nella propria attività comune. Il latino era stato per le varie stirpi e parti del Regno d'Ungheria, come lingua ufficiale, un legame sufficiente e tollerato da tutti. Ma il latino rimaneva pur sempre la lingua d'una classe privilegiata, d'una casta, e non avrebbe mai potuto divenire quella di una Nazione, di un popolo colto. Fu allora che si volle costituire il magiaro in lingua ufficiale, in lingua nazionale.

Qui la nobiltà magiara, comunque ispirata da sentimenti di alto patriottismo, fece per primo quel passo, che avrebbe dovuto essere l'ultimo. Bisognava ch'ella cominciasse dal rinunziare ai proprii privilegi, dal mettere per base alla libertà l'uguaglianza, dal creare un ceto medio proprio coll'indirizzare i suoi figli alle professioni produttive, all'industria agraria, alle altre industrie, al commercio, e coll'attirare presso ad essi i popolani sempre più col suo mezzo istrutti; che diffondesse e rendesse popolare la lingua magiara con una letteratura educativa e col far partire da sè sempre il beneficio dell'incivilimento delle plebi, a qualunque stirpe e lingua appartenessero.

Non avendo essa premesso quest'azione assimilante, i popoli non magiari sentirono l'obbligo imposto di farsi magiari di lingua come un'offesa, od almeno come un fastidio. Metternich, il quale professava praticamente in tutto e sempre la massima del dividere per dominare, assecondò allora l'incipiente movimento slavo di Zagabria, dove in que' tempi appariva soltanto come movimento letterario, ed era sulle prime tale e per tale si dava da' suoi stessi promotori. Ed ecco creata virtualmente la Jugoslavia.

Parrà strano che un movimento letterario, il quale di solito è la conseguenza, sia stato la causa di un movimento nazionale. Ma conviene considerare prima di tutto che il movimento letterario dei Jugoslavi non tanto precede, quanto accompagna un movimento nazionale; poscia che i caratteri della nazionalità essendo dati dalla cultura nazionale, dove era questa ancora scarsa, doveva tendere a crearsi per prima dai più illuminati, tostochè, per qualsiasi causa, il sentimento nazionale era surto nei popoli della Slavia meridionale. A destare questo sentimento avevano contribuito molte cause, delle quali giova toccare brevemente, per metterci in grado di valutare nella sua vera forza questa nuova nazionalità, che sorge sull'Adriatico, e colla quale l'Italia dovrà tantosto fare i suoi conti.

La guerra contro il primo Impero francese era stata fatta destando il sentimento della indipendenza nazionale in tutti i popoli d'Europa. La Repubblica francese aveva detto ai popoli: Siate tutti uguali, siate tutti liberi; e la Lega dei Governi europei aveva detto lo stesso contro l'Impero napoleonico. L'idee di uguaglianza, di libertà, d'indipendenza nazionale erano state proclamate in tutte le lingue, in spagnuolo come in italiano, in olandese come in svedese, in tedesco come in slavo; e ad onta delle delusioni mietute, questo lievito era rimasto in tutti i popoli, anche nei più arretrati. Gli Slavi del mezzogiorno più colti potevano leggere certe idee in lingua tedesca; e sebbene le leggessero in una lingua straniera, alla cui cultura partecipavano, ciò serviva a destare in essi il sentimento della propria origine slava. La religione e la propaganda panslavistica russa facevano la loro parte sopra la popolazione più rozza. Di più, questa non era ormai tanto rozza come prima. I Croati avevano cessato di trovarsi contrapposti sempre ai confini della Turchia, ed erano stati condotti a combattere le battaglie dell'Austria in altri paesi. Avevano veduto popoli più civili, ed erano ad essi venute parole di gratitudine da Vienna per il loro sangue sparso. Non erano che parole; ma queste parole costituivano per essi un credito, un diritto d'eguaglianza alle altre nazionalità.

Da qualche tempo gli Slavi dell'Austria meridionale, non soltanto non sentivano più la pressione dei Turchi, la quale li faceva aderenti ed ubbidienti ai Tedeschi di Vienna come a protettori del cui sussidio avevano suprema necessità; ma vedevano gli sforzi degli Slavi dell'Impero turco per la propria indipendenza. Tra gli uni e gli altri era creata una consolidarietà, che ebbe già ed avrà sempre più i suoi effetti. La sopraffazione magiara d'allora, che volle imporre la lingua del minore al maggior numero nel Regno d'Ungheria, fu quella che fece crescere ad un tratto il sentimento di nazionalità, di cui l'Austria si giovò destramente, ma a suo danno, per soggiogare gli Ungheresi. Gli Slavi erano troppo pochi e troppo poco potenti per fare da sè; ma, per crescere all'ombra dell'Austria, la ser-

Alle trincee degli avamposti, la stessa cosa. Gli uomini si tengono appiattati, giuocano o dormono. E se si sorge per scansare gli obici... — *Nous allons recevoir les visiteurs, citoyen!* — dicono essi. Alcuno non pensa al pericolo. I padri di famiglia lo comprendono; ma... — *Il faut faire son devoir, citoyen; puis... le diable m' emporte!*

Prevedete la fine ed una fine con questi elementi!

— Il *Borsen-Courier* così si esprime intorno agli avvenimenti di Francia:

L' opera di Mac Mahon comincia a far piegare la resistenza degli insorti della Comune presso i forti di Vanves e di Issy. I federati hanno già in mira di sostituire alle opere in muratura lavori di terra. L' insegnamento dato dal generale russo Todtleben ai francesi, durante l'assedio di Sebastopoli, è stato di grande utilità anche pei Parigini. La guardia nazionale parigina ha conosciuto per prova quanto poco resistenti ed efficaci sieno le barricate in pietra, anzi dannose, piene di pericoli per gli stessi difensori. Perciò i Parigini erigeranno adesso altrettante opere in terra, e da queste potranno con energia continuare la resistenza.

È certo che non è ancora da pensare alla fine della lotta. Singoli battaglioni possono essere disarmati, come il 17°, possono rifiutarsi a combattere, ma nel complesso vedesi nella Comune pur sempre quella immensa energia, che a meraviglia generale, sviluppò dal principio della insurrezione fino ad oggi. La nuova suddivisione delle armate fatta da Cluseret, poggia la sua ragione nel mutamento delle circostanze, le quali esigono che si prepari la resistenza in Parigi stesso, limitando al puro indispensabile le operazioni al di fuori. Parve in questi ultimi giorni che l' attività dei generali Dombrowski, Eudes ed altri fosse inceppata dall'organamento militare della Comune; ma invece ora è dimostrato il contrario. Se fosse poi vero ciò che scrive il *Francais*, che la Comune non possiede più di 25 mila combattenti, sarebbe questa la prova più vergognosa dell' impotenza dell' armata versagliese. Ma è probabile che sotto tal cifra non si comprendano che i battaglioni di marcia posti al di fuori della cinta; la massa delle truppe trovasi nei forti e nell'interno di Parigi.

Svizzera. Un dispaccio giunto all' illustre prof. Carrara annunzia che il potere legislativo del Cantone Ticino decretò l'abolizione della pena di morte. (*Nazione*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Cartelle Fondiarie. — Sappiamo che l' Amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio ha delegato ad alcune delle sue filiali la vendita delle cartelle fondiarie al prezzo del 90.75 per cento, che, tenuto conto della ritenuta del 12 % per imposta di ricchezza mobile, dà per risultato un interesse di poco inferiore al 5 %. Così questi titoli, che per la cauzione lautissima, da cui sono coperti, qual è quella dell' ipoteca immobiliare di un valore accertato doppio in confronto alla loro massa che trovasi in circolazione, e del fondo di riserva dell' Istituto mittente, presentano uno dei modi d'impiego più sicuri, sono messi alla portata anche dei capitalisti i più lontani dalla sede dello stabilimento. Questa misura, congiunta all' altra del pagamento degli interessi semestrali presso tutte le Casse di Risparmio dipendenti da quella di Milano, sembraci opportunissima per sempre più diffondere la conoscenza e la ricerca di questi titoli, con simultaneo giovamento della proprietà fondiaria, cui per tal modo affluisce il capitale a condizioni abbastanza miti, e dei capitalisti che possono procurarsi facilmente e senza spese un investimento sicuro ed inoccepibile delle loro sostanze.

Dei *dieci Milioni* e più in cartelle fondiarie state finora emesse, per oltre due terzi furono collocati a un prezzo che per la massima parte è superiore al 90 %. Constatiamo con piacere questo fatto, poichè desso ci assicura che il nostro credito fondiario, fondato senza scopi di speculazione, va realmente a rendere al paese quegli importantissimi servigi che s' avevano di mira con la sua instituzione.

Di queste cartelle di credito, si trovano in vendita anche presso la Cassa di Risparmio in Udine.

Bibliografia

Più d'una volta s'è letto in questo periodico, che una delle sue più care sollecitudini è d'indicare le opere di quegli scrittori friulani, le quali servono a dimostrare il distinto ingegno dell'autore e il lungo studio che in esse vi pose; massime poi se buone a produrre un utile grande, e, cosa rara, generale. Questa nobile dichiarazione non s'è però ancora verificata rispetto al dott. Luigi Galeazzi, che sino dai primi del corrente anno, diè fuori con bellissimi tipi fiorentini un grosso volume, cui succederà un altro della stessa mole, il quale à per titolo: *Il Comune e lo Stato.* Di quest'Opera il giornalismo di Milano parlò con lode sì grande che avanzerebbe il desiderio d'ogni scrittore, per quanto ambizioso egli fosse; e appresso la sua pubblicazione s'è veduto che il suo autore venne eletto a Presidente della *Società filocritica* della Metropoli. In Friuli invece, ch'è la sua patria, nessuno fè cenno del suo libro, quasi che noi avessimo un monte di scritti d'ogni genere di recente pubblicati, ai quali si dovesse pensare prima che occuparsi di questo, che tratta non d'altro che di studii politici e amministrativi! Senonchè, parlando di essi, Luigi Blanc in una sua lettera al Cernuschi non trovò superfluo nè sconveniente al suo ingegno di chiedere ciò ch'è di attribuire d'individuale all'individuo, di comunale al Comune, di nazionale alla Nazione, e che per venire a capo, la difficoltà sarebbe di segnare una linea di demarcazione tra queste varie classi d'interessi, se il modo di distinguere gli uni dagli altri non fosse sempre somministrato dalla stessa natura delle cose e inerente alle leggi dell'evidenza. Ebbene, questa linea, mercè la scorta suggeritaci da quel distinto economista, è stata luminosamente tracciata dal signor Galeazzi; e se qualche friulano, dotto in queste discipline scientifiche, si compiacerà di darci una idea degli studii ch'esercitò intorno ad esse il sullodato nostro scrittore, e dirne il parere, o il giudizio, ch'esso crederà meglio, noi gliene renderemo le dovute grazie, chè qui trattasi dell'onore della scienza, di quello del proprio paese e d'un autore che spese buona parte della sua giovine vita a pro dell'una e dell'altro. Allora cesserà per noi il motivo di ripetere l'antico proverbio: *Non è profeta ironorato, se non nella patria sua*; di fatto non solo Gesù, ma Davide, Elia, e Geremia e altri profeti furono tenuti da meno nella patria loro che in altre città, chè, dica Beda, troppo spesso i cittadini invidiano il cittadino, e non riguardano alle opere presenti dell'uomo, ma ne rammentano pure la debole infanzia.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

Il Comune e lo Stato libro quattro di *Luigi Domenico Galeazzi*, un bel volume in 8° classico di pagine 550 — carta distinta e nuovi caratteri, al prezzo di italiane lire 6.

SOMMARIO — Dopo un breve ragionamento intorno ai discorsi politici e sul piano dell'opera, l'autore determina che cosa sia il Comune e che cosa lo Stato: e ne stabilisce le naturali tendenze desumendole dall'analisi delle cause che diedero origine a questi due istituti.

Dimostra come il Comune dev'essere libero in quelle azioni e in quegli offici che sono suoi propri, e non toccano l'interesse della associazione politica — Ricerca a uno a uno gli offici e le azioni medesime, discorrendo le ragioni di filosofia, di diritto e di opportunità.

Ma vi sono opere ed offici necessari al Comune che pur toccano l'intima ragione della società politica — Tali opere e tali offici non possono sfuggire all'autorità del legislatore e dello Stato — Determina quindi quali siano coteste opere e cotesti offici, desumendone le ragioni dall'esame della loro natura, e delle loro influenze sulla società.

Ancora, il Comune, per soddisfare ai bisogni procedenti dalla sua causa, deve qualche volta toccare le cose e i diritti dei cittadini privati — Lo Stato, ministro della Città, protettore della libertà di ciascuno e di tutti, non deve lasciare che l'istituto comunale usi violenza sopra tali cose — Stabilisce adunque il nostro autore in che occasioni e fino dove il Comune possa giustamente nell'esercizio delle sue facoltà toccare il diritto privato — Esamina, con ordine logico, caso per caso, secondo i criteri della giustizia e della opportunità di governo.

Lo Stato non deve affidare ad altri quegli offici che sono secondo l'istituto della Città — Vi sono però delle azioni necessarie allo Stato che possono essere affidate al Comune — Quindi, mediante considerazioni di filosofia, e di opportunità, ricerca quali siano le opere che si possono affidare al Comune — E fatto ciò, ricerca quei particolari offici dei quali lo Stato non deve ad altri rimettere l'esercizio — In questa parte l'autore specialmente discorre della polizia e de' suoi effetti, delle prigioni e del mezzo di far che le pene sian maggiormente efficaci, e stabilisce i criteri e i caratteri delle cose che veramente appartengono all'intero corpo politico.

In uno speciale trattato, il nostro autore determina che cosa sia la giustizia, per istabilire che ogni istituto e opera civile dev'essere fatta in rispetto della medesima.

Ancora tratta delle cose esterne, e dei rapporti fra Stato e Stato, Nazione e Nazione: e stabilisce che di tali faccende solo lo Stato può essere direttamente ministro.

In due altri capitoli discorre degli acquisti e dei possessi dei Comuni, dandone una nuova teoria. E quindi tratta della pubblica beneficienza.

Dedica un libro speciale alla classificazione dei Comuni — agli Stati divisi in provincie — per istabilire se siano giuste, civili, politiche — Determina infine il diritto dello Stato sulla costituzione del Comune — Su di tali ordinazioni mostra le opportunità di governo, dandone le distinzioni e i principii per ridurre sotto regola le necessità di Stato — Conclusione e indicazioni sulla continuazione de' suoi studi.

La semplice lettura del suesposto sommario basta sola a dare un'idea dell'importanza dell'opera nella quale tanto i piccoli quanto i grandi ed ardui problemi della scienza politico-amministrativa sono esaminati e risoluti dal chiaro scrittore secondo la buona dottrina e senza perder mai di vista i dettami della esperienza.

Non è nostro cômpito di fare un esame critico di questo lavoro; però dovendolo segnalare all'attenzione dei dotti in generale e dei cultori delle scienze politico-sociali in particolare, non possiamo trattenerci dall'affermare, con intima convinzione, che la storia letteraria darà all'autore un posto distinto fra i pochi pensatori filosofi e politici che questo secolo ha dato all'Italia. È una delle poche opere moderne, che accompagnando ciascuna considerazione filosofica con quelli avvedimenti politici che formano la vera gloria dell'antica scuola italiana, con diligente sintesi abbraccia la vasta tela i cui problemi formano la cura precipua dell'uomo di governo.

Quantunque l'autore si proponga, come afferma in fine del volume, che oggi offriamo con affetto all'Italia, di pubblicare, il seguito dei suoi studii, trattando dei Magistrati amministrativi che dovrebbero essere preposti all'azienda pubblica, per istabilire la forma necessaria del Comune e quella intrinseca degli offici dello Stato; e ancora in nuovi volumi voglia mostrare come il nostro paese per la sua storia e tradizioni, e per le sue presenti condizioni sia soggetto capace degli ordinamenti che egli avrà proposto, e quindi esaminare gli effetti di tale sistema — tuttavia ognuno vede che i libri, che ora sono stati pubblicati, gettano le fondamenta su cui devono riposare le istituzioni civili.

Insomma questo è un lavoro compiuto, che non è fatto con le opere altrui, ma che con continui concetti originali, pur pigliando a considerare persino nelle loro origini gl'Istituti sociali, spinge la scienza oltre al punto nel quale era arrivata mercè gli sforzi della illustre schiera dei nostri precedenti scrittori politici. E ben a ragione un valoroso pubblicista lombardo ne faceva pubblica testimonianza scrivendo che i libri del Galeazzi « sono degna continuazione della catena interrotta da tanti anni delle opere dei Verri, dei Romagnosi e dei Gioja, che intorno all'amministrazione ed al governo degli Stati dettarono precetti e consigli degni di memoria imperitura. »

Noi crediamo adunque che le biblioteche pubbliche e tutti coloro che si dedicano allo studio delle cose di Governo sentiranno la necessità di avere i libri del filosofo politico, dei quali ci onoramo di essere l'editore.

LUIGI RICCI.

Dirigere le commissioni all' Editore *Luigi Ricci* alla Tipografia e Libreria *Galletti, Romei e C.* in via dell'Acqua presso S. Firenze, e presso i principali librai in Italia.

Zigari. Abbiamo già riferita la disposizione presa dalla Regia dei tabacchi nella Provincia di Mantova, ove i zigari guasti o male confezionati furono ritirati dalle rivendite, e speriamo che eguale provvedimento sarà esteso anche alla nostra provincia, ove un eguale reclamo sia diretto anche da qui a chi di ragione. Il rivenditore di generi di privativa è già troppo gravato per non avere il diritto di essere almeno fornito di articoli smerciabili. Difatti non solo egli deve provvedersi di generi per otto giorni, ma è anche obbligato a ricevere moneta di rame, senza poter fare con essa i suoi pagamenti alla finanza, ed inoltre non può cambiare più di due zigari guasti per cento, mentre, bene spesso, i guasti toccano i cinquanta. In tale condizione di cose, il rivenditore ha dunque il diritto di reclamare che i generi, che gli vengono somministrati siano almeno tollerabili; e questo reclamo risguarda non soltanto i suoi interessi, che sono rispettabili, come quelli di qualunque altro, ma anche l' interesse e la salute del pubblico, egualmente lesi dalla vendita di zigari guasti, sfogliati ammuffiti o confezionati in modo che Dio vel dica.

Esposizione marittima a Napoli. Da una corrispondenza dell' *Italia Nuova* togliamo che gli oggetti mandati alla mostra internazionale marittima da espositori italiani sono 1747, e da stranieri 432, e figurano in questi ultimi l' Inghilterra, l' Olanda, la Spagna e l' Austria. Si nota inoltre che negli oggetti italiani ve ne figurano esteri

---

virono e la servono ancora, sebbene renitenti. Fino dal 1848-1849 e più ancora nel 1859 si palesarono segni della renitenza degli Slavi del mezzogiorno a lasciarsi adoperare contro l' Italia, ad onta della disciplina militare. Essi però si lasciano adoperare ancora, ma soltanto in quel grado, che loro accomoda. L' Austria adoperò i Magiari contro essi nell' Ungheria, e gl' Italiani nella Dalmazia; ma adoperò poi gli Slavi contro gl'Italiani a Fiume, in Istria, a Trieste, e nel Friuli orientale. Giova alquanto esaminare il lavoro che si fa tra gli Slavi meridionali presentemente, e quali probabilità essi abbiano di costituire quando che sia una nazionalità indipendente.

Gli Slavi austriaci del mezzogiorno hanno già da qualche tempo stabilito dei saldi legami fra di loro. Essi si dividono in due sezioni; ma tendono però allo stesso scopo. C' è la sezione croato-serba, e la slovena. La prima è costituita dai Croati, Serbi, Sloveni e Dalmati. Questa sezione si è ormai unita letterariamente e tende a formarsi una letteratura popolare sua propria. Tale letteratura esiste di già in embrione, non ha grandi opere, ma si mantiene con opuscoli, con giornali. La lingua letteraria della Slavia meridionale si va formando, e la istruzione che si diffonde nel popolo viene da alcuni anni già propagata con essa. Le differenze dei dialetti colà sono poche e non essenziali. Forse che quei paesi avranno l' unità della lingua al modo che la vorrebbe il Manzoni prima dell' Italia; poichè la letteratura nuova che si crea, piglia i suoi elementi da tutti quei dialetti, che si accostano fra di loro. Invece di avere un Omero che li fonda, ci sono le associazioni letterarie e politiche e le scuole che lo fanno.

Lo Sloveno è una varietà più distinta, più divisa in dialetti rustici, e quasi affatto corrotti, dai dialetti tedeschi in Stiria, in Carinzia ed in Carpiola, ciò al di là delle Alpi, dai dialetti italiani nel Carso, nell' agro triestino e nell' Istria. Questo modo usato fino tempo fa dagli Sloveni, di voler formare una lingua a parte, tradiva la loro inesperienza. Poteva il Portogallo mantenere e svolgere la sua lingua particolare, dacchè era il solo dei Regni della penisola iberica che avesse mantenuto la sua esistenza nazionale separata. Ma gli Sloveni, mirando ad acquistare la loro indipendenza, dovranno unirsi agli altri Slavi del mezzogiorno anche in questo, e pare che ora ci pensino. Essi lo faranno del resto, in quella parte che sarà da potersi unire al nucleo serbo-croato, cioè nella orientale; nel resto dovranno forse subire la prevalenza tedesca nell' occidentale e nordica, e l' italiana nella meridionale, cioè al di qua delle Alpi. Frattanto si lasciano adoperare dal Governo contro gli Italiani sul territorio italiano, che rimane tuttora aggregato all' Austria, dove trovansi in minor numero dinanzi all' elemento italiano più civile, ma pure lo vincono in attività e tentano perfino di soverchiarlo. Diremo più sotto che cosa è da contrapporsi a questa azione, che cerca di estendersi perfino sul territorio del Regno.

Il gruppo croato-serbico-dalmato ha da un pezzo una tendenza positiva e continua ad unirsi amministrativamente nel Regno d' Ungheria. Oltre all' unione ed alla rappresentanza a parte del gruppo, cerca di soffocare ogni elemento estraneo, e segnatamente italiano, sul territorio che a suo credere gli appartiene, e spinge le sue viste fino ad appropriarsi l' Istria, e la Carniola, e paesi annessi. Dopo ciò le sue tendenze si estendono all' acquisto dei paesi slavi finora soggetti alla Porta Ottomana. Per questo, e per far fronte a' Tedeschi e Magiari, si servono anche del panslavismo russo; ma ciò serve piuttosto ad ottenere un certo protettorato ideale, che non a sottoporsi politicamente alla Russia.

In una parola il movimento della Slavia meridionale ha avuto fino poco tempo fa diverse tendenze, le quali si risolvono però sempre a voler promuovere di tutte le maniere la nazionalità slava sotto tutti gli aspetti.

C' è stato un movimento panslavista, tendente a contrapporre la forza unita delle nazionalità slave alle nazionalità germaniche e latine. Tale movimento tende più in là della emancipazione e va fino alla usurpazione.

C' è stato un movimento slavo-austriaco, tendente ad acquistare nell' Austria una prevalenza all' elemento slavo sopra il germanico ed il magiaro, costituendo le nazionalità slave in tante unità amministrative, atte a soffocare gli altri elementi, e poscia tutte assieme l' Austria in una federazione coll' elemento slavo predominante. È una tendenza talora esagerata, ma che costrinse il Governo austriaco a continue transazioni. Per tali tendenze i Croati, i Serbi e gli Slavoni s'inframmettono come un ostacolo al dualismo predominante ora nella politica interna dell'Austria, e cercano di giovarsi anche delle ripugnanze dei Rumeni.

C' è stato un movimento tendente a concentrare a Zagabria ed a Lubiana l'amministrazione dei paesi slavi e dei paesi misti, usurpando su Fiume, sulla Dalmazia, sull'Istria, su Trieste, sul Friuli orientale.

In fine c' è stato un movimento tendente all' aggregazione dei paesi slavi della Turchia; ciò che sarebbe il momento vero e decisivo della costituzione di una Slavia meridionale indipendente.

Caratterizzando il movimento nazionale dei Jugoslavi si è qui posto il tempo *è stato* in luogo dell' *è*, non già perchè l' azione in quel senso non continui al presente, ma piuttosto perchè essa si è in tempi vicinissimi fatta più vigorosa, più determinata, più aperta; di che appunto giova ora tener conto.

Alcuni mesi sono la *Jugoslavia* si è già virtualmente costituita in certe conferenze tenute a Zagabria ed a Lubiana dai rappresentanti più operosi dei diversi gruppi; i quali, anzichè dissimulare il loro programma nazionale, se ne fecero belli pubblicamente, lo stamparono nei loro giornali, lo diffusero tra il popolo, gli assicurarono molte adesioni e costituirono tra di loro un Comitato, una specie di Governo provvisorio per promuoverne l' attuazione, e fare non soltanto una facile propaganda d' idee, ma progredire con tutti i mezzi nel senso il più pratico del programma stesso.

E questo consiste appunto nell' agire con più efficacia e col massimo accordo nel senso di quanto abbiamo qui sopra notato, nel giovarsi di tutte le occasioni e di tutti i mezzi per promuovere la causa nazionale, facendole fare qualche passo tanto nel campo amministrativo, come nel politico, tanto nella via de' progressi economici, quanto in quella della educazione e della cultura nazionale, nel fare dell' unione dei diversi gruppi di Slavi e dell' autonomia dei diversi paesi, del governo di sè in questi, non senza qualche usurpazione sulle nazionalità confinanti in certi distretti, e segnatamente in tutto il Litorale, tanto al di qua delle Alpi, come in fondo al Quarnero e sull' altra sponda dell' Adriatico, il principio a rivendicare la propria indipendenza, nel far entrare nel movimento le popolazioni slave suddite alla Turchia, naturalmente portate a scuotere il giogo ottomano, in questa lega, nell' approfittare anzi di questa leva della lotta per l'indipendenza alla quale sono portati gli Slavi della Turchia, per raggiungere quandochessia la propria.

Non venne pronunciata la parola di ribellione alla dinastia degli Absburgo, il cui nome rimane anzi nel programma; ma si accenna soltanto alla sovranità personale, e la fondazione della *Jugoslavia* si è già solennemente affermata.

Se si pensa che i capi di questo movimento sono

fatti presentare a nome di nazionali. Dividendo gli oggetti per gruppi si ha:

Costruzioni navali, 925 oggetti nazionali e 53 stranieri — *Macchine a vapore*, 68 italiani, 53 stranieri — *Porti e stabilimenti marittimi* 42 italiani e 30 stranieri — *Legni, metalli e combustibili*, 339 italiani e 30 stranieri — *Articoli diversi e materie necessarie all' attrezzatura, alla istallazione delle navi ed alla navigazione*, 257 italiani e 38 stranieri — *Strumenti di navigazione, apparecchi di salvamento ed armi per la marina di commercio*, 97 italiani e 25 stranieri — *Approvvigionamenti delle navi e oggetti per marinai*, 196 italiani e 23 stranieri — *Pesca*, 94 italiani e 61 stranieri — *Sezione scientifica marittima*, 72 oggetti italiani e 61 stranieri — *Principali derrate ed articoli di commercio di esportazione dell' Italia*, 516 oggetti italiani.

—

Una lettera della Regina Vittoria. Ecco in quali termini S. M. la Regina Vittoria fece parte al Consiglio federale svizzero del matrimonio di S. A. R. la Principessa Luigia col Marchese di Lorne:

Vittoria, per la grazia di Dio, regina del regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, difenditrice della fede ecc., ecc., al Presidente ed al Consiglio federale della Confederazione svizzera, salute!

Nostri buoni amici,

Abbiamo molto piacere di annunciarvi che il matrimonio della nostra amatissima *(bien-aimée)* figlia Louisa Carolina-Alberta con Jon Douglas Sutherland, Marchese di Lorne, figlio primogenito del Duca d' Argyll, è stato solennizzato al castello di Windsor il 21 del presente mese. Le prove d' amicizia che ci avete dato in altre occasioni non ci permettono di dubitare che vi unirete con noi per augurare che tale unione venga coronata di felicità.

Vi raccomandiamo alla protezione dell' Onni Possente.

Dato nel nostro castello di Windsor, il trigesimo primo giorno di marzo dell'anno del nostro Signore 1871 e del nostro Regno il trigesimo quarto.

Vostra buona amica
VITTORIA

—

Un souvenir con catena d'oro fu jeri perduto, dal mezzodì alle ore 2, sulla via dall'ingresso del Castello di Udine alla porta di Gemona. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, dove riceverà una conveniente mancia.

—

Avviso. L'altro jeri circa alle ore 7 pomerid. percorrendo le Vie *d'Aquileja, Cavour* e *Venezia*, fu perduto un orecchino di perle di bulghero guarnito d'un piccolo ferro di cavallo di metallo giallo. Chi l'avesse trovato vien invitato di portarlo alla libreria del sig. Paolo Gambierasi, ove verrà generosamente ricompensato.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. R. Decreto 30 aprile n. 198, che convoca pel 28 maggio corrente i collegi elettorali di Velletri n. 506, e di Levanto n. 195, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno.

2. R. Decreto 30 marzo, col quale sono riformati gli articoli 15, 16, 17, e 19 dello statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.

3. R. Decreto 20 marzo, che approva la nuova denominazione di *Società edificatrice di case per gli operai in Siena* assunta dalla Società di beneficenza per la costruzione di case per gli operai in Siena, ed il nuovo statuto sociale, con alcune modificazioni.

4. Nomine e promozioni nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dell' esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruxelle 3 maggio. È smentita formalmente la notizia che il conte di Chambord ed i principi d' Orleans siensi uniti e procedano d' accordo.

Si conferma il matrimonio del principe d' Orange con la granduchessa Maria figlia dello czar.

Scoppiarono nuovi disordini in altri dipartimenti della Francia.

Londra 3 maggio. Temesi che le conferenze di Bruxelles possano sospendersi in causa alla questione delle requisizioni.

— Crediamo sapere che la sessione attuale del parlamento sarà fra pochi giorni prorogata, per esser ripresa a Roma nella prima quindicina di luglio prossimo. *(Internat.)*

— Se siamo bene informati, il dividendo dell'ultimo esercizio della società della Regia cointeressata dei tabacchi, sarebbe stabilito in ragione di 42 franchi per ogni azione. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 maggio

Lanza rispondendo a *Bargoni* circa lo svolgimento della di lui proposta per la soppressione della Compagnia di Gesù, crede che sarebbe più opportuno differirla sino a dopo le varie interpellanze annunziate, ovvero quando si prenderà in esame il progetto sulla abolizione delle corporazioni religiose; ma sembragli che questo esame non possa farsi nel breve tempo che la Camera potrà ancora sedere in Firenze, perchè la Camera dovrà prorogarsi non più tardi della fine di maggio, onde dar tempo al trasporto della sede del governo a Roma. Se però la Camera desiderasse che il progetto predetto fosse presentato, egli ne conferirà coi suoi colleghi per conoscere se da parte loro non siavi difficoltà.

Bargoni riservasi di rispondere circa lo svolgimento della proposta.

Ripreso a discutere i conti amministrativi, parlano *Doda, Minghetti* e *Sella*.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Monaco, 3. Il professore Friederich pubblicò la risposta alla scomunica in dettagli dall'arcivescovo. Prova che i vescovi tedeschi si opposero essi stessi nel Concilio all' infallibilità. Contesta la validità del Concilio. Dice che l' arcivescovo essendo egli stesso scomunicato per la condotta tenuta verso il Concilio, non aveva il diritto di scomunicarlo.

Bruxelles, 3. La Camera approvò il primo articolo del progetto sulla riforma elettorale pei consigli provinciali e comunali, respingendo gli emendamenti.

Un dispaccio da Verviers del 3 reca che la notte passò tranquillissima a Verviers ed a Stembert. Gravi tumulti sono scoppiati a Gott. Gli operai domandano l' aumento dello stipendio che è loro ricusato. Impegnossi un combattimento fra parecchi operai e cinque gendarmi. Parecchie case sono assediate; alcuni operai e gendarmi feriti. Stamane i tumulti continuano, e temesi che esercitino una cattiva influenza sopra gli operai di Verviers. Tutte le precauzioni furono prese.

Bruxelles, 3. Parigi 3 mattina. Informazioni dei federali dicono che Saquet fu violentemente attaccato la notte scorsa dai versagliesi che furono respinti. Vi ebbe un combattimento d'infanteria ad Issy. I versagliesi avvanzaronsi fino al municipio e quindi furono respinti. Le perdite sono forti da ambe le parti. Da iersera vi sono alcuni combattimenti di fanteria a Neuilly.

Annunziasi che la demolizione della colonna Vendôme si effettuerà l' 8 maggio. Vi assisteranno i membri della Comune e la Guardia Nazionale.

Bruxelles, 4 Parigi 3 mattina. Il forte di Vincennes deve diminuire la guarnigione dietro domanda dei Prussiani.

Ad Asnieres e Neuilly intermittente cannoneggiamento e fuoco di moschetteria. Il cannoneggiamento fu vivo verso Issy e Montrouge. I Versagliesi costrinsero i federali a ripiegarsi, e rioccuparono la notte scorsa il parco di Issy e il villaggio. Il forte d'Issy è ora minacciato al sud e all'ovest dalle batterie versagliesi.

La *Nation Souveraine* fu soppressa.

3500 Massoni approvarono il consiglio di Ranviere membro della Comune, di marciare colla guardia nazionale pella difesa della Comune.

Francese 52.40.

Marsiglia 4 Borsa Francese 53.27, nazionale —.—, italiane 57.40, lomb. —.—, romane —.— egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.—.

Vienna 4. Mobiliare 281.70, lombarde 178.40, austriache 423.—, Banca Nazionale 747.—, Napoleoni 9.91 1/2 Cambio Londra 125.75 rendita austriaca 68.75.

Bukarest, 3. Nelle elezioni municipali di Bukarest il partito rosso fu completamente sconfitto. Rosetti fu eletto Sindaco.

Vienna, 4. L'Imperatore ordinò di fondare a Cracovia un'Accademia di scienze.

Berlino, 4. Le spese di approvvigionamento per 19 milioni sono scadute il 1° maggio, e furono puntualmente pagate a Rouen e ad Amiens.

Londra, 3. La Camera dei Comuni respinse con 220 voti contro 151 la proposta di Bright di accordare alle donne il diritto di suffragio.

Gladstone parlò contro, senza però combattere in massima questo diritto delle donne.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 4 magg. Austr. 229 1/4 lomb. 96 3/8, cred. mobiliare 153.— rend. ital. 55.— tabacchi, 89.78.

Versailles, 4 ore otto antim. Continuano i lavori di approccio contro il forte d'Issy la cui guarnigione non può più sfuggire. Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuano, ma finora non vi fu nessun scontro importante. 60 prigionieri giunsero a Versailles.

Favre parti per Bruxelles per affrettare le trattative.

Il *Soir* dice che il procuratore della repubblica a Doux fece invito ai Principi d'Orleans di lasciare la Francia.

Londra. 4 Inglese 93 9/16; Italiano 55 7/8, Lombarde 14 11/16; Turco 45 7/16; Spagnuolo 32.91; Tabacchi.—.

Vienna, 4. L' arciduchessa Maria Annunziata sposa all' arciduca Carlo Luigi è morta.

Versailles, 4. Stanotte il generale Lacretelle si impadronì di Moulin Saquet, uccidendo 150 insorti. Quindi evacuò quella località, esposta al fuoco nemico. Egli fece 300 prigionieri e prese 10 cannoni.

Notizie di Borsa

—

FIRENZE, 4 maggio

Rendita	59.37	Prestito naz.	79.62
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.94	Banca Nazionale italiana (nominale)	2550 —
Londra	26.32		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	380.50
Obbligazioni tabacchi	482.—	Obbl. » »	481.—
		Buoni	459.—
Azioni »	702.75	Obbl. eccl.	79.17

TRIESTE, 4 maggio. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.85	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.75	103.85
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.40	48.45
Londra	10 lire	2 1/2	125.—	124.45
Italia	100 lire	5	46.50	46.70
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2

Zecchini Imperiali	f.	5.87 —	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.93 —
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122 35	122.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 3 maggio	al 4 maggio
Metalliche 5 per 0/0 fior.		59 10	59.10
Prestito Nazionale	»	68.75	68.75
» 1860	»	97.50	97.50
Azioni della Banca Naz.	»	746.—	748.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	281 70	281.70
Londra per 10 lire sterl.	»	124 95	125.—
Argento	»	122.50	122.50
Zecchini imp.	»	5.89 —	5.89 —
Da 20 franchi	»	9.91 1/2	9.92 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l. 20 90	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	» 12 82	»	13 19
Segala	»	» 13.05	»	11 75
Avena in Città	» rasato	» 11.60	»	—.—
Spelta	»	» —.—	»	27.60
Orzo pilato	»	» —.—	»	14.—
» da pilare	»	» —.—	»	8.75
Saraceno	»	» —.—	»	7 10
Sorgorosso	»	» —.—	»	13.80
Miglio	»	» —.—	»	10.80
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Lenti (terminate)	»	» —.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	» 14.50	»	15.—
» carnielli e schiavi		» 24.75	»	25.10
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

le persone più colte di questi diversi gruppi di Slavi meridionali, e quelle che godono dovunque la piena fiducia del popolo, il quale le segue istintivamente; che il Clero non soltanto partecipa ad esso, ma ne è il più efficace strumento; che la più attiva propaganda si fa dalle associazioni letterarie, con rappresentazioni teatrali, con libri ed opuscoli ed almanacchi e giornali diffusi fino nel più piccolo villaggio, dalle società di lettura che trovansi nei contadi e dalle grandi radunate popolari che qua e là spesso si raccolgono, che questi Slavi hanno piena coscienza della propria gioventù, vigoria, attività e la volontà di giovarsene tanto da opporre francamente le loro qualità alle nostre, non soltanto nei paesi interamente slavi, ma anche nei misti, non solo nella Dalmazia, ma nell' Istria, a Trieste e nel Friuli orientale, proclamandolo altamente nei loro giornali — non si può a meno di riconoscere, che qui si tratta di *una nazionalità in formazione* bene avviata, che ha non soltanto il suo nome ed una tendenza molto pronunciata, ma una reale esistenza, dalla quale avrebbero torto gl' Italiani a lasciarsi sorprendere, ignorandola, o tenendone minor conto di quello che merita.

Conviene notare, che gli avvenimenti ultimi hanno dato alla lotta delle nazionalità dell' Impero austro-ungarico un carattere più vivace, un movimento più accelerato. L' opposizione l' una all' altra delle due nazionalità tedesca e slava non conduce già ad una elisione di forze, la quale possa di qualche maniera guarentire, anche nella sua minore attività e nell' abbandono di sè stessa, la vecchia nazionalità italiana; ma piuttosto serve all' incremento delle forze di entrambe. Esse potranno anche urtarsi tra loro un giorno, ma non sarebbe di certo il caso di dire che tra i due litiganti il terzo gode; poichè il loro urto momentaneo potrebbe tutto al più venir a determinare più precisamente i confini, tuttora indeterminati, di entrambe. Esse rimarrebbero sempre vigorose ed ardite l' una di contro all' altra colla tendenza comune di accrescere sull' Adriatico la loro attività marittima e con essa la loro potenza.

Ammesso pure, che non tutti gl' Italiani vedano che lo svolgimento di questi fatti iniziati ed in continuato progresso, abbia ad assumere quella rapidità, a cui noi crediamo appunto per avere attentamente osservato di per di questo procedimento storico delle nazionalità tedesca e slava meridionale; dovranno tutti i veggenti convenire che, sia che la Germania unita attorno alla Prussia si spinga fino al mare; sia che sorga una potenza nuova nella Slavia meridionale; sia che queste due potenze si trovino dappresso sull' Adriatico; sia che l' Austria rimanga ne' suoi possessi e li estenda presso ad esso, noi troviamo sull' Adriatico delle forze ed attività prevalenti, contro le quali dobbiamo difendere la nostra già menomata posizione su questo mare, correndo gravissimo pericolo di perderla, mentre non è presumibile l' esistenza d' una Italia prospera, forte e progressiva, senza che essa riprenda le sue espansioni marittime dall' Adriatico verso il Levante.

È troppo evidente il fatto della nostra attuale inferiorità sull' Adriatico, perchè possiamo ancora tornarci sopra; ma questa inferiorità non si misura soltanto dal fatto attuale, che ci umilia, bensì dalle scarse forze del progresso cui noi adoperiamo in questa parte, mentre crescono ogni giorno a vista d' occhio quelle dei nostri rivali, ed in pochi anni potrebbero lasciarci ad una distanza molto maggiore. Quello che si sta facendo dall' Austria noi lo vediamo, ogni poco che ci portiamo mentalmente sui lidi da essa posseduti; ma dietro le Alpi si esercita un doppio movimento, il germanico e l' ungarico-slavo, ognuno dei quali tende sempre a portare nuove forze ed attività continentali verso l' Adriatico. Un tale movimento si opera da sè e cresce tutti i giorni. Non sono i governi che lo fanno come politica loro particolare, ma bensì i popoli, anche senza pensarci.

Tutti gli aumenti dell' industria transalpina, tutte le strade ferrate dell' Europa centrale ed orientale su cui si dirigono i prodotti, portano da ultimo al mare, e vanno ad accrescere i centri marittimi di chi è padrone di quel movimento. Adunque, senza materiali conquiste, noi vedremo portarsi l' attività di tutti i paesi germanico-slavi, che ci stanno alle spalle, sull' Adriatico. Marsiglia non è cresciuta per essere Marsiglia, ma per gl' incrementi d' attività del territorio alle sue spalle; e così dicasi di Genova, alla quale Torino e le valli del Piemonte, Milano e quelle della Lombardia apportano ricchezza. Tutta la Germania, l' Austria e l' Ungheria si porteranno sempre più all' Adriatico con tutta la loro sorprendente attività, dalla quale noi resteremo soffocati, se non le contrapporremo una pari attività. Noi non raccoglieremo che le bricciole del movimento dell' Adriatico, che pure dovrebbe essere nostro, non nel senso del dominio, al quale, lo sappiano pure i popoli rivali, non pretendiamo punto di aspirare, ma nel senso della maggiore attività. Questo gigantesco movimento che casca sopra noi dobbiamo prenderlo, sotto pena di rimanerne schiacciati. Vincerlo forse non potremmo mai, ma gareggiare con esso lo possiamo, purchè ci facciamo un' idea chiara delle forze che ci stanno di fronte, e di quelle che noi abbiamo da poter adoperare, e le adoperiamo con celerità e costanza ed accordo di tutti.

Ecco il punto essenziale delle nostre ricerche; ecco quello di cui noi dobbiamo fare oggetto di studio, o piuttosto d' azione pronta ed efficace.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 679 — 2

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

In esecuzione a delibera 26 settembre 1870 n. 15468-2227 della Deputazione Provinciale e Prefettizio Decreto 6 ottobre detto anno n. 21430.

IL SINDACO

Rende noto:

che nel giorno di lunedì 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. si aprirà nell' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario sig. Serlini Ermenegildo un pubblico incanto che sarà tenuto a schede secrete giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente il novennale appalto pel taglio nei boschi Pendici del Bus, parte del Monte Pura, parte del Rio Stortò e Scalotta, nonchè la riduzione, estradizione ed accatastatura sul porto denominato Gravous, di circa annui metri cubi 5|m. di legna ad uso combustibile, e costruzione nel primo anno di una serra sul Rugo Rio Storto.

Condizioni principali

1. L' appalto avrà per base delle offerte a schede segrete il prezzo di lire 2.75 il metro cubo oltro la spesa dello Stuetto da valutarsi dopo costruito e non eccedente la somma di lire 3|m.

2. L' aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 0,28 per metro cubo in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di martedì 6 giugno corr. anno.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d' appalto ostensibile presso l' Ufficio del Comune e successiva rettifica.

6. Le spese tutte d' incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell' aggiudicatario.

Ampezzo li 29 aprile 1871.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ

N. 266

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PRATO CARNICO

Avviso d' asta

Caduta deserta l' asta del giorno 26 volgente per l' appalto dei lavori di costruzione della nuova strada fra Osais e Pesariis, nel giorno di martedì 16 maggio p. v. alle ore 10 ant., col metodo ad alle condizioni del precedente avviso 6 and. n. 266, si terrà in questo Ufficio Municipale altro incanto per l' appalto di cui sopra, sul dato di L. 14676.62, e solo si avverte che trattandosi di II. esperimento, si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito sarà di l. 1400, e le offerte di ribasso non potranno essere minori di l. 20 per ciascuna.

Prato Carnico il 30 aprile 1871.

Il Sindaco
P. BRUSESCHI

Il Segretario
N. Canciani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1115 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago, inerendo alla Requisitoria 10 febbraio p. p. n. 2303 della R. Pretura Urbana di Vicenza, rende noto che, nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria Residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale un quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Marc' Antonio Tecchio fu Giuseppe di Vicenza al confronto delli Matteo, Bortolo, G. Batta, Stella, Lugrezia, Catterina e Maria fu Giovanni Palleva dimoranti parte in Camisano e parte in Andreis; con avvertenza che l' asta seguirà sulla metà indivisa di tutti i lotti I, II, III, IV, V, VI e sull' intiero lotto VII; e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili potranno essere deliberati a qualunque prezzo, e nessuno potrà aspirare all' asta per terza persona se non dimetterà mandato scritto in forma legale che obblighi il mandante, e non avrà depositato il decimo del valore di stima, il solo esecutante sarà dispensato da questi obblighi.

2. Sul residuo prezzo di delibera, dedotto il decimo depositato, l' acquirente dovrà corrispondere di sei in sei mesi postecipatamente dal giorno del possesso l' interesse di cinque per cento all' anno, e tanto il decimo, che l' interesse dovrà depositarsi a questa Banca Nazionale.

3. Tanto il deposito che gl' interessi, ed il residuo prezzo sarà effettuato in valuta legale dello Stato, e poi versato a chi di ragione in seguito al riparto.

4. Il possesso lo si avrà nell' 11 novembre più prossimo alla delibera, non così l' aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non proverà legalmente il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti.

5. Ogni deliberatario sarà tenuto a mantenere i fabbricati nello stato in cui si troverà al momento del possesso restandogli vietata ogni innovazione, se prima non avrà la definitiva aggiudicazione.

6. Le pubbliche imposte di qualunque genere dal giorno del possesso saranno a peso del deliberatario, ritenuto che la parte esecutante non garantisca alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando in questo la responsabilità alla parte acquirente.

7. Il deliberatario qualunque, e se fossero più di uno a scelta dell' esecutante dovrà pagare nelle mani del suo procuratore avv. Minozzi o suo sostituito le spese di espropriazione entro 14 giorni dalla delibera che saranno giudizialmente liquidate, il solo esecutante ne sarà dispensato, e l' importo sarà imputato a diffalco del prezzo.

8. Ove il deliberatario mancasse al deposito degl' interessi, al pagamento delle pubbliche imposte e spese d' avvocato nel termine di cui all' art. settimo, nonchè al versamento entro 14 giorni dall' intimazione del riparto a chi di ragione, del residuo prezzo, o manomettesse le fabbriche, od escavasse piante, si potrà tosto procedere a nuova subasta del fondo deliberato a questo, a tutte sue spese e pericolo.

9. Le spese tutte dal giorno dell' asta in poi saranno a peso del deliberatario.

Descrizione dei beni situati nel Comune di Andreis giurisdizione di Maniago la cui sola metà indivisa viene offerta alla vendita giudiziale.

Lotto I.

Casa di muro coperta a paglia in contrada Palleva con corte in censo stabile, e provvisorio al n. 256 di pert. 0.32 rend. l. 13.10, confina a levante strada, mezzodì Palleva, ponente Massa Fontana, tramontana Palleva. Il caseggiato è diviso in due porzioni l' una d' abitazione, cioè piano terra, sotto portico e quattro stanze in relazione e granajo sotto tetto; l' altra di un' area di casa demolita, e da un locale ad uso di stalla con sopra fenile, o corte framezzo alle due fabbriche, stimata — it. l. 1200.—

Lotto II.

Pert. 0.91 rend. l. 0.83 di terra piant. e parte zapp. in censo stabile e provv. alli n. 1269, 1274, 1116, stimato — » 217.35

Pert. 1.77 rend. l. 0.47 prato detto Plagnetto in censo stabile e provv. ai n. 2259, 2260, 2261, 2262, stimato — » 106.20

Pert. 4.31 rend. l. 0.68 prato detto Cargnella in map. provv. e stabile al n. 2246, stimato — » 182.20

Pert. 0.23 rend. l. 0.12 prato detto Cargnello in map. provv. e stabile al n. 2244, stimato — » 23.—

Totale l. 528.75

Lotto III.

Pert. 4.32, rend. l. 0.95 prato detto Albins in censo stabile al n. 3317 che è porzione del vecchio censo stim. — » 216.—

Pert. 0.82 rend. 0.16 prato in Albins in censo stabile e provv. al n. 3585, stimato — » 16.40

Pert. 1.00 rend. 0.22 prato in Albins in censo stabile al n. 5043 che corrisponde a porzione del n. 3594 del vecchio censo, stimato — » 40.—

Pert. 6.75 rend. 1.49 prato detto Albins in censo stabile e provv. al n. 3596, stimato — » 337,50

Totale l. 609.90

Lotto IV.

Pert. 5.34 rend. 7.34 di terreno in parte zapp. detto il Brolo in censo stabile e provvisorio ai n. 727 e 729, stim. — » 1153.90

Lotto V.

Pert. 4.30 rend. 1.41 prato detto Val in censo stabile e provv. alli n. 2803, 2810, stimato — » 430.—

Pert. 1.98 rend. 1.03 prato detto Valozza in map. stabile e provv. al n. 2872, stimato — » 138.60

Pert. 3.51 rend. 0.71 prato e piccola parte bosco detto Valuzza in censo stabile e provv. ai n. 3032, 3044, stimato — » 245.70

Pert. 1.58 rend. 0.29 di prato boscato dolce detto Valuzza in map. stabile al n. 3008 e 4953 e provv. al n. 3008, stimato — » 194.80

Pert. 0.62 rend 0.53 di terra zapp. ed in parte prativo detto Pradis in censo stabile e provv. alli n. 1922, 1941, stim. — » 136.—

Totale l. 1145.10

Lotto VI.

Pert. 1.64 rend. 5.56 coltivo da vanga e parte prativo detto Palleva in censo stabile provv. ai n. 634 e 635, stim. — » 410.—

Pert. 6.14 rend. 1.35 prato detto le Selve in censo stabile e provv. ai n. 3260, 3261, stimato — » 368.40

Totale l. 778.40

Simile nel detto Comune del quale si offre la vendita per intero.

Lotto VII.

Pert. 5.79 rend. 3.10 prato detto Rocchiato in censo stabile e provv. al n. 2181, stimato — it. l. 463.—

Pert. 0.69 rend. 0.36 prato come sopra in censo stabile e provv. al n. 2187, stimato — » 55 20

Totale l. 518.20

Il presente si pubblichi a cura della parte istante mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e per affissione in questo capoluogo e nel Comune di Andreis.

Dalla R. Pretura
Maniago, 1 marzo 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Marchi Canc.

N. 3881 — 2

EDITTO

Si rende noto che il quarto esperimento d' asta immobiliare portato dall' Editto 23 gennaio p. p. n. 336, ad istanza di Maria Anna Millich contro Carlo D.r Centazzo, venne prorogato al giorno 31 maggio p. v. ferme le condizioni del detto Editto inscritto nel n. 74 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.